

Si cerca di evitare la rottura con un compromesso

Continueranno i lavori della conferenza Nord-Sud

Respinta la proposta dei paesi ricchi di istituire un organismo per i soli problemi energetici - Non è mutato nel fondo l'atteggiamento verso il Terzo Mondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il gruppo dei 19 paesi del Terzo Mondo ha respinto categoricamente, ieri, la proposta degli otto paesi industrializzati di creare un organismo permanente nel settore dell'energia ed ha suggerito a sua volta di proseguire la concertazione tra Nord e Sud in una sede appropriata a condizione che il dialogo affronti globalmente e nel loro insieme tutti i problemi da cui dipende un nuovo ordinamento economico, energetico, sviluppo, salute, prime e finanze.

Dopo un mese e mezzo di trattative

Si presenterà domani alle Camere il nuovo governo del Belgio

Restano i problemi relativi alla distribuzione dei portafogli — Una larghissima coalizione eterogenea

BRUXELLES — Dopo un mese e mezzo di difficili trattative, il nuovo governo belga, uscito dalle elezioni del 1° aprile scorso, vedrà la luce nella giornata di oggi (sempre che nella nottata il presidente incaricato Tindemans riesca a sbrogliare le ultime contropartite sulla divisione dei portafogli con la presentazione alle Camere, per un dibattito che si svolgerà il 1° giugno, la posizione di un'ampia coalizione di partiti, ridotta ai tre gruppi liberali (francofoni, fiamminghi e di Bruxelles) e ai comunisti. Il governo comprende tutti gli altri schieramenti politici del Paese, in un composto caloroso di forze eterogenee. Non fanno parte infatti del governo i cristiani nelle loro due formazioni fiamminga (CVP) e francofona (PSC), i socialisti (PSB) e il Fronte democratico francofono (FDFF) i nazionalisti fiamminghi della Volksunie. Anche il "Rassemblement wallon", il cui ingresso non è certo, probabilmente il nuovo governo.

Rottura del centralismo

Il compromesso che ha riunito una coalizione così disparata è stato definito da un'attuale "storia" come un "accordo storico", esso ha infatti un carattere di "stabilità" e di "durabilità" e di "definitività" del paese, per la costituzione delle due regioni autonome (Flandra, Vallonia e Bruxelles) e di un importante passo, dunque, verso una società democratica, più equa e giusta, e verso la rottura di quel centralismo statale che è da anni fonte di permanenti tensioni tra fiamminghi e francofoni. Un'apertura dunque, secondo i più ottimisti, a quella pacificazione comunicativa di cui il Paese ha urgente bisogno per affrontare i suoi pressanti problemi economici.

L'esigenza di ottenere una legge maggioritaria parlamentare, che permetta di modificare la costituzione adeguandola al nuovo assetto del Paese, di riorientare attorno a questo istruzione economica, così larghi da battere gli ancor forti interessi centralisti e le spinte centrifughe nazionalistiche, ha suggerito l'alleanza brda che da via al nuovo governo, ma a sua volta, questo governo di forze eterogenee nella trattativa, e talmente contrastanti da farne nascere un accordo che rischia di non avere il successo, altro che la complessa, inestricabile.

Impossibile entrare nei dettagli, spesso incomprensibili e in parte non ancora noti, del progetto di riforma costituzionale. Basterà dire che, quando la riforma sarà realizzata (non prima del 1981) il Belgio sarà diviso in tre regioni (Flandra, Vallonia e Bruxelles), in due comunità (francofona e fiamminga), e conterà 15 esecutivi, 15 esecutivi nazionali e quelli delle tre regioni e di assemblee elettive (la Camera e il Senato nazionale), tre parlamentari regionali, le due assemblee della comunità fiamminga e francofona.

Come questa piramide di poteri potrà funzionare è ancora un mistero, ma i negoziatori, esauriti per l'interminabile fatica della trattativa, hanno risposto alle numerose contestazioni, già sorte all'interno di ciascun partito, del fatto che la maggioranza, con un rasoio "si vedrà". In effetti, il governo che è stato formato è un compromesso alla belga, per significare il gusto della complessazione e l'apparente presappochismo che caratterizza la politica di questo Paese, ha suscitato finora più contrasti che consensi. Nel lungo weekend della Pentecoste...

di discussioni e anche di aperture — abbiamo notato il tono più comprensivo degli americani e dei loro alleati, le concessioni da essi fatte per la prima volta, una certa volontà di andare incontro alle esigenze dei paesi «poveri» — il negoziato si è bloccato sullo stesso punto in cui si era bloccato nel 1975 per l'intransigenza di Kissinger nel volere separare i problemi dell'energia dagli altri che vuol dire che se il tono è cambiato, se davanti alla crisi mondiale il Nord ricco è stato costretto a fare qualche passo verso il Sud povero, sul fondo il suo atteggiamento non è mutato.

Proporre ai 19 paesi in via di sviluppo di continuare separatamente la discussione sull'energia (cioè sul petrolio, sulla stabilizzazione dei suoi prezzi e sulla garanzia dei suoi rifornimenti) significa preoccuparsi soltanto degli interessi dei paesi industrializzati, significa cercare di separare i paesi in via di sviluppo produttori di petrolio da quelli non produttori, significa infine lasciare intatto l'ordinamento attuale e tradire il significato della conferenza.

Il fatto che i 19 paesi del Terzo Mondo abbiano respinto la proposta degli «otto» non è casuale e non è una formalità rifiutando la proposta del problema dell'energia dagli altri essi rifiutano che le cose restino al punto di partenza e in ogni caso vogliono che appaia chiaro il motivo di questo «impasse» e di chi deve caderne la responsabilità.

Due giorni fa il copresidente venezuelano Guerrero era stato chiaro: non è soltanto con qualche aiuto in più, con qualche gesto più o meno generoso, che lo squilibrio delle strutture economiche mondiali potrà essere superato. Il Nord deve compiere uno sforzo ulteriore non soltanto nell'interesse dei paesi in via di sviluppo, ma anche nel suo proprio interesse. «Lo eventualissimo allineamento di questa conferenza — egli aveva avvertito — sarà una sconfitta per tutti e il prezzo da pagare sarà più elevato di quello degli altri».

Tutto ciò non significa, naturalmente, che la conferenza si finirà in una riduzione di un compromesso sulla proposta del 1975 è possibile e, una volta raggiunto, esso verrebbe arricchito dalle misure che gli otto paesi industrializzati hanno già presentato nei giorni scorsi, e che hanno creato un fondo di stabilizzazione dei costi delle materie prime, di una cassa comune per lo sviluppo, l'attribuzione di un miliardo di dollari supplementari ai paesi più «poveri», un piano di dieci anni per lo sviluppo dell'infrastruttura africana e così via.

Ma, come dicevamo, queste misure sono accettabili per i paesi in via di sviluppo nel contesto di una diversa politica dei paesi industrializzati e soprattutto degli Stati Uniti, e cioè nella rinuncia da parte loro di volere a tutti i costi tenere in mano le leve dell'economia mondiale. Il ministro degli esteri algerino Bouteflika ha fatto sapere che ha respinto il progetto del Nord anche se in esso non tutti lo hanno fatto con la stessa decisione.

Ora la trattativa continua nelle tre commissioni di lavoro e nessuno può prevedere quando e come si concluderà. Si pensa ad un accordo minimo e al probabile rinvio dei problemi alle istituzioni specializzate: Banca internazionale e lo sviluppo, Fondo monetario internazionale, ONU, ecc.

Inoltre, al di là del nodo di fondo sul proseguimento del dialogo in una sede appropriata, il Nord rifiuta di fissare il 0,7 per cento del suo prodotto lordo l'ammontare degli aiuti al Terzo Mondo e di prevedere una moratoria per il debito globale dei paesi «poveri» che ammonta a circa duecento miliardi di dollari.

Augusto Pancaldi

Chiedendo il ritiro delle truppe di occupazione

Waldheim denuncia l'attacco rhodesiano contro il Mozambico

Il Fronte Patriottico dello Zimbabwe accusa Inghilterra e USA — Preoccupazione a Londra, Washington e Bonn



NAKFA (Eritrea) — 400 soldati etiopici prigionieri del Fronte popolare di liberazione eritreo

Si tratterebbe di un'infesa di massima verso la normalizzazione

USA e Cuba si sarebbero accordati sulle relazioni

Dichiarazioni della moglie di Carter in America latina liberato l'ambasciatore del Salvador in Guatemala

WASHINGTON — Una fonte solamente bene informata riferisce che Stati Uniti e Cuba hanno raggiunto un accordo di massima per lo scambio di diplomatici per la prima volta dal 1961, anno in cui il governo di Washington ruppe le relazioni con l'Avana.

I particolari di questo accordo verranno resi noti al più presto. I termini dell'accordo sono stati discussi ed elaborati dai negoziatori dei due paesi in incontri svoltesi a Washington nel 20 settembre scorso. Almeno formalmente non vi sarebbe però la regolare ripresa delle relazioni. I due paesi avrebbero accettato di scambiarsi un ambasciatore per un periodo transitorio.

Mentre il presidente Carter rievocava di aver avuto «almeno un cambio di messaggi con Fidel Castro, sua moglie ha proseguito, in Costa Rica, la sua missione di ambasciatore temporaneo per l'America latina.

Cuba e Stati Uniti aveva sottolineato il presidente, hanno convenuto di non avviare pubblicamente alcun aspetto delle trattative.

Rosalyn Carter è giunta a San José, capitale della Costa Rica, dove, poche ore prima di partire, aveva detto che Washington sta completando un accordo di normalizzazione con Cuba, aggiungendo però che prima di tutto debbono essere risolte le tensioni esistenti tra i due paesi.

In Guatemala la prima lady di Washington era stata interpellata dal primo ministro Michael Manley, buon amico di Fidel Castro, sulle prospettive di ripresa dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Cuba. E in proposito ha detto: «Gli ho dichiarato che stiamo compiendo alcuni passi, e stiamo sondando la possibilità esplicita di un quadro di cooperazione che abbia alcuni problemi di Cuba prima che affrontare i problemi di Cuba».

Il Fronte Patriottico dello Zimbabwe ha diffuso ieri da Harare un comunicato in cui si dice che gli ultimi atti di aggressione rhodesiana contro il Mozambico sono stati provocati dalle forze armate del Rhodesia che fanno parte di una manovra di un quadro di cooperazione che abbia alcuni problemi di Cuba prima che affrontare i problemi di Cuba».

Intervento di Rubbi alla Camera

Il PCI per l'ingresso nella CEE di Grecia, Spagna e Portogallo

ROMA — Il voto di ratifica ed esecuzione di un protocollo addizionale all'accordo che crea un rapporto di associazione tra la CEE e la Grecia in seguito all'adesione dell'isola di Cipro, ha consentito ieri alla Camera una puntuale discussione da parte dei comunisti sullo stato delle trattative per l'ingresso in tempo ravvicinato della Grecia nella Comunità, e successivamente anche del Portogallo e della Spagna. Il compagno Rubbi ha sottolineato l'apporto pieno e sincero del PCI all'ingresso di tre paesi nella CEE. «Nei confronti di questa posizione — ha aggiunto — se non sapessimo che intendono accedere alla Grecia, Portogallo e Spagna non tutte le posizioni convergono, ed anzi si manifestano sempre più esplicitamente posizioni di contrarietà che non possono essere condivise».

Emilio Rubbi ha accennato a due tendenze: quella di quanti temono una dilatazione della Comunità verso le aree industrialmente deboli ed economicamente meno sviluppate, e vedono in essa un freno allo sviluppo complessivo della CEE. «Voglio osservare — ha detto — che le forze che hanno sempre fatto da salvaguardia di posizioni di privilegio e di potere di gruppi nazionali e multinazionali, e quella di chi ritiene che il livello più basso di sviluppo di questi paesi li renderebbe impreparati all'impatto con paesi più sviluppati, e provocherebbe contro di loro una crisi che terminerebbe una crisi che è già in atto da tempo e che da tempo ci ha spinto a chiedere una profonda revisione dei regolamenti comunitari. Piuttosto, con quest'allargamento s'imporrà un più coraggioso confronto ai problemi dell'area mediterranea, nel quadro di un più articolato sistema di cooperazione economica con i paesi arabi».

Ciò che sottolinea — ha concluso — è che i problemi di fondo dell'allargamento della Comunità sono di natura economica ma anche politica; portare dentro questa grande cooperazione nella quale la sovranità appartiene ai cittadini e non ai governi, è un problema di democrazia nel Mediterraneo, far procedere la politica della distensione in un'area assai vasta, è un problema di partecipazione grande forze sociali all'impegno unitario per rinnovare e democratizzare la politica di sviluppo, democratica, autonoma e pacifica.

Ciò che sottolinea — ha concluso — è che i problemi di fondo dell'allargamento della Comunità sono di natura economica ma anche politica; portare dentro questa grande cooperazione nella quale la sovranità appartiene ai cittadini e non ai governi, è un problema di democrazia nel Mediterraneo, far procedere la politica della distensione in un'area assai vasta, è un problema di partecipazione grande forze sociali all'impegno unitario per rinnovare e democratizzare la politica di sviluppo, democratica, autonoma e pacifica.

LUANDA — Centinaia di persone sono state arrestate in Angola dopo il fallito colpo di Stato da parte di elementi «franzosisti» del MPLA, il partito unico angolano. Lo ha annunciato il presidente angolano, Agostinho Neto, che ha anche negato la partecipazione di truppe cubane alla repressione della ribellione.

LUANDA — Centinaia di persone sono state arrestate in Angola dopo il fallito colpo di Stato da parte di elementi «franzosisti» del MPLA, il partito unico angolano. Lo ha annunciato il presidente angolano, Agostinho Neto, che ha anche negato la partecipazione di truppe cubane alla repressione della ribellione.

Conferenza a Roma

Ehmke per migliori rapporti fra comunisti e socialisti in Europa

ROMA — L'ex ministro socialista tedesco Horst Ehmke ha posto il disarmo, la coesistenza, la distensione, il centro di una conferenza organizzata a Roma dall'ICIPE (Istituto per la cooperazione politica economica culturale internazionale). Ehmke è considerato un esponente dell'ala più aperta della SPD, vicino all'elemento del partito Willy Brandt e assai meno al gruppo che fa capo al cancelliere Schmidt.

Nella sua relazione Ehmke ha sostenuto con vigore la necessità che i negoziati sul disarmo attualmente in corso compiano dei progressi. Il contributo degli europei a questo sviluppo non potrà che essere modesto sul piano pratico, ha detto, ma sul piano psicologico potrà essere altamente significativo. Per quanto riguarda la coesistenza, della quale si è espresso come un deciso assertore, Ehmke ha detto che essa non significa la fine del confronto ideologico: «Su questo SPD e PCS sono d'accordo». Il dibattito quindi, secondo l'oratore, deve essere sviluppato e ricercato da parte dei partiti socialisti con le forze comuniste più impegnate e rappresentative nell'Europa occidentale. Nella RFT l'anticomunismo è assai diffuso soprattutto come reazione all'anticomunismo di Hitler: «Un partito socialista prima che esso venga superato, il regresso della separazione fra comunisti e socialisti è stato auspicato da Ehmke come un importante momento di sviluppo distensivo in Europa, che è sottolineato, non può prescindere dall'esistenza di regimi socialisti differenti».

Per quanto concerne i rapporti con i comunisti, Ehmke ha detto che egli non ingiurerebbe nelle loro scelte. «Egli ha ammesso invece che la SPD è intervenuta in Portogallo per orientare la politica del partito di Soares». Alla relazione di Ehmke ha fatto seguito un dibattito presieduto dall'onorevole Riccardo Lombardi — nel quale sono stati evocati i problemi dei diritti civili nei paesi del Terzo Mondo, la distensione in un'area assai vasta, è un problema di partecipazione grande forze sociali all'impegno unitario per rinnovare e democratizzare la politica di sviluppo, democratica, autonoma e pacifica.

LUANDA — Centinaia di persone sono state arrestate in Angola dopo il fallito colpo di Stato da parte di elementi «franzosisti» del MPLA, il partito unico angolano. Lo ha annunciato il presidente angolano, Agostinho Neto, che ha anche negato la partecipazione di truppe cubane alla repressione della ribellione.

LUANDA — Centinaia di persone sono state arrestate in Angola dopo il fallito colpo di Stato da parte di elementi «franzosisti» del MPLA, il partito unico angolano. Lo ha annunciato il presidente angolano, Agostinho Neto, che ha anche negato la partecipazione di truppe cubane alla repressione della ribellione.

LUANDA — Centinaia di persone sono state arrestate in Angola dopo il fallito colpo di Stato da parte di elementi «franzosisti» del MPLA, il partito unico angolano. Lo ha annunciato il presidente angolano, Agostinho Neto, che ha anche negato la partecipazione di truppe cubane alla repressione della ribellione.

IN LUGLIO, SECONDO INDISCREZIONI DI UN GIORNALE GIORDANO

Vance s'incontrerà con rappresentanti dell'OLP

Proposte sovietiche per la pace in Medio Oriente simili a quelle avanzate dal presidente USA

«Dissidente» sovietico accusato di spionaggio

MOSCA — Anatoly Shebaransky, «dissidente» sovietico ebreo sarebbe stato formalmente accusato di spionaggio. Lo ha riferito l'agenzia di stampa sovietica, il «Pravda», che ha anche riferito che Shebaransky era stato arrestato il 15 marzo e che, nel frattempo, i giornali sovietici avevano accusato di aver collaborato con spie americane Shebaransky ha 29 anni. E uno dei tre membri del gruppo «Hebrew» di altri sono Alexander Ginzburg e Yuri Orlov e sarebbero stati arrestati, agli inizi dell'anno scorso. Il 4 marzo è riferito che avevano fatto il nome di Shebaransky e di altri dissidenti accusati di aver collaborato con spie americane. Ginzburg e Orlov sono stati arrestati nel 1965 e sono stati accusati di aver collaborato con spie americane. Ginzburg e Orlov sono stati arrestati nel 1965 e sono stati accusati di aver collaborato con spie americane.

Colonnello attentatore arrestato ad Atene

ATENE — Tre attentati di omicidio sono stati registrati nel corso della notte tra martedì e mercoledì nella capitale greca, due ordinati da un gruppo di militanti del Fronte di liberazione della periferia mentre un terzo ordigno è stato scoperto a seguito di una segnalazione telefonica prima dello scoppio.

Tali discussioni hanno lasciato a i diplomatici arabi l'impressione che il presidente americano abbia un «piano di pace» e che non offenda. Le smettete della Casa Bianca non hanno cancellato l'impressione.

Il ritiro graduale di Israele dai territori arabi occupati entro un periodo non superiore a sei mesi. 2) Definizione dei confini tra Israele e i suoi vicini arabi, che sottintende che si dovranno fare degli aggiustamenti in risposta alla richiesta israeliana di linee difensive «più forti».

g. m.